

# STORIE DI QUESTA TERRA ROCK PICENO

30  
1977-2007

testi Marco Renzi  
musiche Marco Ferrara

batteria: Stefano Costantini,  
Andrea Nunzi, Roberto Bassani  
(*Stefano Costantini ha suonato in occasione  
del debutto, Andrea Nunzi nei concerti suc-  
cessivi. Roberto Bassani ha suonato nella  
ripresa dello spettacolo, anno 2005.*)

Chitarre: Rodolfo Spaccapaniccia

Basso: Gianni Iacoponi

Tastiere: Marco Ferrara

Interpreti:

Beatrice Bellabarba,

Marco Renzi

Produzione Teatri Comunicanti

Nella prima edizione con il sostegno  
dell'Assessorato alla Cultura del Comune di  
Fermo.

Nella seconda edizione con il sostegno della  
Provincia di Ascoli Piceno, Associazione

Teatri di Marca e Comune di Porto  
Sant'Elpidio.

Il concerto spettacolo ha debuttato il 14  
Luglio 1994, all'Arena di Villa Vitali a  
Fermo, nell'ambito del "Fermo Festival  
'94". È stata prodotta per l'occasione una  
musicassetta.

Lo spettacolo è stato ripreso e ampliato  
undici anni dopo, ha debuttato il 1 settembre  
2005 a Montegiorgio nell'ambito della nona  
edizione del Festival "Raccantando".

È stato prodotto per l'occasione un CD con  
tutte le canzoni.

Repliche effettuate n. 14



È del passato che si parla in questo lavoro  
dei TEATRI COMUNICANTI, non di quel-  
lo antico medievale e polveroso ma di quel-  
lo appena trascorso, di qualche generazione  
fa, di un passato tanto recente quanto incre-  
dibilmente lontano, dimenticato e voluta-  
mente rimosso, si parla di quell'epoca che  
conosciamo, cataloghiamo ed amiamo defi-  
nire con il nome di "contadina", con tanto di  
tradizione e di civiltà.

Si parla dunque di contadini, di storie e di  
terra, di storie di questa terra, si parla come  
se questi fossero enormi dinosauri di cui  
abbiamo ritrovato zanne e vertebre, lontani e  
pelosi avi che abitavano il pianeta coltivando  
stralunate abitudini.

In realtà è proprio così, quei coloriti conta-  
dini di ieri sono definitivamente scomparsi e  
parlare di loro è la stessa cosa che parlare  
dei romani o delle guerre puniche.

C'è una vena di nostalgia che percorre tutto  
il concerto, nostalgia per quel tempo della  
semplicità, tempo delle cose chiare, dell'a-  
ria, del sole, del vino, tempo in cui non  
nascevano nei campi né la noia né lo stress,  
tempo in cui ci si coricava al tramonto e ci si  
alzava all'alba, tempo in cui le mani conta-  
vano e sapevano fare, tempo della stalla  
fumante, delle facce fiere e segnate, delle

corse dei bambini, della grande saga della  
trebbiatura, dei pranzi in tanti, degli anima-  
li, delle piante, del fuoco acceso e crepitan-  
te, della luce fioca della sera, delle preghie-  
re collettive, dell'essere sempre numerosi  
ovunque.

C'è anche nel lavoro una dichiarata soddis-  
fazione per la fine di quei tempi, tempi in cui  
si lavorava come bestie dalla mattina alla  
sera, tempi in cui scendeva nell'aia il padro-  
ne e si portava via gran parte del raccolto,  
tempi di profonda ingiustizia, tempi di igno-  
ranza, di miseria oltre ogni immaginazione,  
di schiene piegate, di piedi spaccati, di mani  
rugose, tempi senza diritti e con solo doveri,  
tempi di freddi inverni e di estati infuocate,  
tempi senza tutela.

**Nostalgia, ironia, divertimento,  
musica, teatro, cabaret,  
tutto insieme, frullato per due ore,  
questo è lo spettacolo.**

Il lavoro attinge a quel vasto bacino delle  
tradizioni popolari del fermano: canti, fila-  
strocche, poesie, detti, proverbi, per trasfor-  
marle in poesia cantata, in canzone vera e  
propria nel senso moderno della parola.

I testi, partendo da espressioni dialettali, si



Gianni Iacoponi

Stefano Costantini

allargano alla lingua ufficiale per diventare altro, poesie dei nostri giorni, storie di questa terra, dove il termine terra contiene contemporaneamente il senso di territorio e di pianeta, quindi ambienti e climi locali per raccontare situazioni più generali e universali.

È un'operazione di contaminazione, sia dal punto di vista musicale che dei testi, lontana dalle facili volgarità che potrebbero intravedersi o da climi di demenzialità già troppo conosciuti.

Un concerto decisamente e volutamente giocato sulla poesia e sull'impegno. Un tentativo di avvicinare due mondi apparentemente separati, il mondo della tradizione contadina e quello giovanile della musica rock. Il segno distintivo del progetto sta proprio in questa azzardata fusione, nel voler far ascoltare ai giovani attraverso le loro sonorità, i versi preferiti dei loro padri e dei loro nonni, e viceversa, nell'avvicinare i padri attraverso la loro memoria alle rumorose e incomprensibili musiche dei figli.



Marco Ferrara

Rodolfo Spaccapaniccia



**OLGA**

Sulla memoria e sulle radici.

**TERRA TERRA**

Sul paesaggio collinare del fermano, sulla gente che vi abita, sul mare, sui monti, sul sole.

**NDOLLA NDOLLA LU CALLÀ**

Fusione di testi derivati dall'omonima e popolarissima filastrocca e da vari saltarelli marchigiani.

**PALLÒ**

Sull'alternarsi dei mesi e delle stagioni, sulla vita e sulla morte.

**NULLA SI CREA**

Sul mutato rapporto che abbiamo con il cibo, con gli animali e con le piante.

Sul come sia scomparso il primo anello della catena, la produzione materiale del cibo.

**ROSSO DI SERA**

Sui proverbi e sulle credenze legate al mutare delle stagioni. Sul futuro e sul presente.

Sulla speranza che ciascun uomo coltiva di avere una vita e un mondo migliore.

**PEDALA**

Su quell'infinita corsa che è la vita, sull'inspiegabile fatto che per alcuni è sempre in salita e per altri sempre in discesa.

**CANZONE D'AMORE**

**PIÙ CORTA DEL MONDO**

Sulla banalità di tante canzoni d'amore di oggi.

**CALA CALA MARI**

Esempio di canzone d'amore di altri tempi. Dalla famosa ed omonima poesia di Leò Bernardi.

**LE CORNA**

Divertente quadro di una società dove anche agli uomini spuntano le corna; le abitudini, le porte, gli uffici, la vita quotidiana.

**ALLA GITA DEGLI ORFANI**

Sul come la civiltà contadina sia scomparsa e sul come in qualche maniera abbia creato una generazione orfana. Sul celebre detto "Ha mmazzato lu padre e la madre pè ji a la gita dell'orfani".

**LO TRAINANÀ D'AMORE**

Sui detti e sui proverbi e sull'ingenua maniera dei nostri contadini di rapportarsi con il sesso.

